

I sindacati puntano il dito contro il prefetto

«Deve decidersi a lasciare gli uffici di piazza Duomo e il suo appartamento di piazza San Leone»

PISTOIA

Anche i sindacati di polizia hanno ricevuto ieri dal vicequestore vicario una copia della relazione sullo stato della questura. Immediate le reazioni alle conclusioni del tecnico incaricato. E tutti chiedono che prefetto si assuma le proprie responsabilità per far sì che il trasferimento nella nuova sede possa avvenire al più presto.

«Il tempo delle chiacchiere e dei bei discorsi è terminato ed è arrivato quello dei fatti» dicono Coisp, Siap e Silp-Cgil, ricordando come «in questi mesi di mobilitazione, hanno avuto colloqui con i rappresentanti tutti gli schieramenti politici del panorama nazionale, gli amministratori civici e la cittadinanza ricevendo impegno e solidarietà; l'unico a non aver mai voluto incontrarle, fatto assai sconcertante, è stato proprio il prefetto di Pistoia, dal quale ci saremmo aspettati maggiore vicinanza e sostegno!».

«Speriamo vivamente – polemizza a sua volta con il prefetto il sindacato Sap – che invece di polemizzare a mezzo stampa con il Sap, decida di cercare la strada più semplice, che lo porterà a lasciare la sua sede di piazza Duomo e il suo appartamento di piazza S. Leone, che ri-

cordiamo è il capitolo di spesa più ingente dei tre uffici pubblici, per spostarsi, insieme a questura e polizia stradale nel nuovo Polo della sicurezza. Però, non del tutto provocatoriamente, potremmo anche suggerire di fare un cambio di immobili. La questura in piazza Duomo garantirebbe la sua finalità e operatività; la polizia stradale, nell'appartamento di piazza S. Leone, troverebbe senza subbrio spazi più grandi e adeguati di quelli attualmente in uso».

«Confidiamo nelle forze politiche e in chi riveste incarichi pubblici – conclude il Sap – affinché si possa cefermente sbloccare la situazione, con un costruttivo e concreto nuovo intervento, soprattutto sulla base delle nuove e attuali relazioni tecniche, sperando che le parole dei politici non restino "al vento" e soprattutto perché un domani nessuno possa dire "io l'avevo detto"».

E con appello concludono anche Coisp, Siap e Silp: «Concludiamo chiedendo al signor prefetto, ed al sindaco, che da sempre si è impegnato fattivamente nella ricerca di una soluzione, un incisivo e rapido interessamento che porti ad una veloce conclusione della vicenda, al fine di evitare che avvenga quello che tutti noi non vorremo mai accadesse».